

PER UNA RESPONSABILITÀ INTEGRALE D'IMPRESA

**Paolo Braguzzi**

Supervisory Board B Lab Europe

È finalmente crescente l'attenzione generale che viene riservata al tema della responsabilità delle imprese rispetto alla soluzione dei problemi sociali ed ambientali, a partire dal non contribuire a crearne di ulteriori.

Le imprese che ne prendono atto, e agiscono di conseguenza con coerenza, sono oggi sempre più favorite dalle persone, dalle altre imprese quando devono decidere da chi effettuare i propri acquisti, dagli investitori quando devono decidere su chi puntare. La ultra-cinquantennale affermazione di Milton Friedman, capofila del neoliberismo, secondo cui: "C'è una e una sola responsabilità sociale dell'impresa: utilizzare le sue risorse e impegnarsi in attività volte ad aumentare i suoi profitti", è sempre meno popolare, pur se di fatto resta ancora alla base del modo "normale" di intendere e praticare il business. Per liberarci di questo modo di pensare è necessario un forte cambiamento culturale, che deve partire dalle università e dalle business school ed essere promosso anche dalle organizzazioni imprenditoriali, per garantire al sistema impresa centralità e nuova legittimazione. Il nuovo modo di agire che questo cambiamento richiede deve portare le imprese andare oltre la filantropia e la mera Responsabilità Sociale d'Impresa, o CSR, almeno per come questa è stata attuata nella pratica, cioè attraverso "episodi" che non hanno mutato il modo

di agire delle imprese nello svolgimento ordinario della loro attività. In questo panorama si stanno creando le condizioni per affermare invece un nuovo livello di responsabilità che possiamo definire come Responsabilità integrale d'impresa. Questa forma di Responsabilità ha tre dimensioni.

La prima dimensione della Responsabilità Integrale d'Impresa considera il suo impatto non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello umano, sociale ed ambientale.

La seconda dimensione di questa forma di Responsabilità è quella che considera l'effetto di queste diverse forme di impatto su tutti gli stakeholder, interni ed esterni all'impresa, facendo in modo che ognuno di essi veda soddisfatto l'interesse che ha nei confronti della stessa. Infine, la terza dimensione della Responsabilità Integrale d'Impresa è quella che coinvolge non solo le attività svolte direttamente dall'impresa, ma anche quelle a monte e a valle della stessa, quindi la sua intera catena del valore.

In particolare per quanto riguarda ciò che succede a monte della sua attività, secondo questo principio un'impresa può essere considerata virtuosa nella misura in cui lo è la sua catena di fornitura, che purtroppo viene spesso ancora gestita e considerata solamente in relazione ai prezzi che vengono pagati, alla qualità di ciò che si riceve e al livello di servizio annesso. È invece solo una gestione appunto virtuosa della sostenibilità della propria catena di fornitura che permette sia di moltiplicare l'impatto positivo dell'impresa che di evitare di essere di fatto partecipi di comportamenti negativi nei confronti delle persone, della società e dell'ambiente, assumendone anche i rischi relativi. Non è un caso che la nuova normativa europea sul reporting non finanziario imporrà alle imprese di dimensioni più grandi di dare conto dell'impatto sociale ed ambientale lungo l'intera catena di fornitura. Anche per questo, oltre perché è giusto di per sé, diventa essenziale scegliere di avere a che fare con imprese i cui modelli di business e le cui pratiche garantiscono attenzione profonda e reale all'economia circolare, alla salvaguardia della biodiversità, alla riduzione dell'inquinamento, al rispetto sia dei diritti che dell'integrità morale delle persone, e infine alla vitalità della comunità nella quale operano. E così contribuire a creare progresso e prosperità per tutti.